



10 settembre 2010

Inizio anno scolastico 2010/2011. Intervista al provveditore di Bergamo tra prospettive e bilanci

Luigi Roffia: “Riforma al via nelle superiori, input per un nuovo modo di fare scuola”

“Mi auguro che questo momento storico lungamente atteso sia l’occasione per cambiare veramente le istituzioni scolastiche a livello didattico e metodologico, valorizzando le esperienze e le risorse su cui le scuole già possono contare, e introducendo elementi d’innovazione di respiro europeo”. Il dirigente dell’Ufficio X di Bergamo (l’ex Provveditorato agli Studi) dell’Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia Luigi Roffia, in vista della ripresa delle lezioni di lunedì 13 settembre, saluta l’avvio della riforma ministeriale nelle classi prime delle scuole superiori spronando ad un concreto cambiamento “dal basso”.

Professor Roffia, sostiene che il cambiamento della scuola deve partire “dal basso”...

“La riforma al via ora, davvero una svolta epocale perché attesa da quasi 90 anni rispetto alla riforma Gentile, deve rappresentare l’occasione per rinnovare e migliorare la scuola, facendo leva sull’autonomia scolastica. Il punto è di metodo: bisogna organizzare l’apprendimento scollandolo dalla mera lezione frontale, superare logiche nozionistiche, personalizzare i percorsi di studio, valorizzare la didattica laboratoriale, rafforzare il collegamento con il mondo del lavoro, puntare a una scuola più moderna, referenziale, aperta al territorio e alla valutazione nazionale”.

Riforma al via, come cambia la scuola bergamasca?

Sono stati eliminati centinaia di indirizzi nel segno della semplificazione e della riorganizzazione, facendo tesoro delle sperimentazioni partite da noi già alla fine degli anni '70. Nelle prime classi delle superiori partono nuovi licei, ad esempio il liceo musicale all’Istituto superiore statale “Secco Suardo” di Bergamo, il liceo delle scienze applicate negli Istituti “Natta” di Bergamo, “Valle Seriana” di Gazzaniga e “Galilei” di Caravaggio; nuovi istituti tecnici e professionali più coerenti con le richieste del mondo del lavoro, più ore di laboratorio, stage e tirocini, più flessibilità dell’offerta formativa; e passa a ordinamento la formazione professionale triennale e quadriennale regionale gestita anche da alcuni istituti superiori”.

Le scuole orobiche sono ben attrezzate?

La scuola bergamasca, già all’avanguardia nelle innovazioni, parte bene. Nel 2009/2010 si è anche riorganizzata e razionalizzata la rete scolastica provinciale puntando su obiettivi di qualità. In questi giorni riparte il piano di formazione provinciale sulla riforma e le innovazioni didattiche avviato dallo scorso febbraio, per sostenere e accompagnare dirigenti scolastici e docenti nella definizione dei nuovi curricula e nell’utilizzo di nuovi strumenti e metodologie didattiche, per agevolare il completo passaggio dalla scuola dell’insegnamento a quella dell’apprendimento con al centro lo studente come persona”.



Un piano di formazione corposo, vero?

“Il piano di formazione proseguirà fino a dicembre 2010 ed è rivolto a tutti gli interessati, studenti e genitori compresi. Sono oltre duemila i partecipanti, tra docenti e dirigenti scolastici. I dettagli sui corsi sono sul nostro sito internet (www.istruzione.bergamo.it) nella sezione “Riforma”. Da questo settembre, inoltre, le scuole bergamasche di ogni ordine e grado saranno coinvolte in un progetto di ricerca, quantitativa e qualitativa, dal tema: “La valenza educativa e orientativa dell’insegnamento disciplinare e il ruolo didattico dell’esperienza e del lavoro”. Il progetto è stato affidato dall’Ufficio Scolastico di Bergamo al Centro di ateneo per la Qualità dell’Insegnamento e dell’Apprendimento (CQIA) in collaborazione con i ricercatori del Centro di Ricerca Interdisciplinare Scienze Umane Salute e Malattia (CRISUSM) dell’Università di Bergamo”.

Qual è l’obiettivo di questo progetto innovativo di ricerca-azione?

“Si intende verificare come le scuole bergamasche hanno interpretato il mandato del sistema educativo nazionale di istruzione e di formazione, vale a dire “favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell’età evolutiva, delle differenze e dell’identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione” (articolo 1, legge n. 53/2003). I risultati saranno diffusi in un seminario conclusivo (febbraio 2011). Potrà poi seguire una progettazione formativa per dare sistematicità al miglioramento continuo della valenza educativa e orientativa degli insegnamenti disciplinari”.

Torniamo alla riforma Gelmini. Si parla tanto della riduzione del numero di ore di lezione ...

La riduzione d’orario è soprattutto una questione pedagogica a vantaggio degli studenti e non è riconducibile all’aspetto finanziario. I ragazzi si concentrano di più stando a scuola meno ore ed hanno più tempo per apprendere anche nelle attività extrascolastiche fuori dalla scuola, come lo sport, il volontariato, lo studio personalizzato. La riduzione di ore è una strada, peraltro, già tracciata dal suo predecessore Fioroni, nei professionali. Aggiungo poi che le riduzioni avvenute nella scuola bergamasca per i docenti, pari a meno di 300 posti in organico, sono state compensate da un numero analogo di pensionamenti”.

Bergamo ha ottenuto dal ministero il liceo musicale: un bel traguardo.

“Il ministero ha attivato in tutta Italia 37 licei musicali per questa prima fase di avvio ed anche Bergamo è stata inserita, grazie ad un grosso lavoro di squadra. Sugli aspetti didattici e organizzativi inerenti il liceo musicale ha positivamente lavorato, quattro anni or sono, l’Ufficio Scolastico con il Gruppo di lavoro Liceo Musicale e Coreutico, composto da dirigenti e docenti di diverse scuole bergamasche, da rappresentanti dell’Ufficio Scolastico, della Provincia e dell’Istituto Musicale “Donizetti”. E negli ultimi mesi si è fatto quadrato insieme alle Istituzioni, ai sindacati, ai parlamentari ed ai consiglieri regionali bergamaschi. Bergamo è terra di Donizetti, Mayr, Gavazzeni, si meritava un liceo musicale. Il liceo statale “Secco Suardo” poi fin dalla sua nascita (1861) ha ospitato l’insegnamento di musica e già da alcuni anni è sede di uno specifico indirizzo musicale e promotore di progetti e iniziative di ambito musicale aperte a tutta la cittadinanza”.

L’avvio della riforma contribuirà ad arginare il fenomeno degli abbandoni scolastici?

La realtà bergamasca, dove tradizionalmente c’è offerta di lavoro, rappresenta una forte tentazione per i nostri studenti. Molti ragazzini, va detto, già in seconda media aspettano di uscire dalla scuola. Gli abbandoni scolastici, quindi, sono sempre più precoci e non si verificano solo nel corso dei cinque anni delle superiori. Snobbando la scuola questi ragazzi rischiano però di diventare i grandi emarginati del futuro. Cinque anni fa abbiamo varato uno specifico progetto anti-dispersione, il “2you”, e ora le scuole stanno proseguendo. Accanto ai licei, ai tecnici e ai professionali (quest’ultimi con la riforma sono passati a cinque anni obbligatori), in Lombardia va ricordato ci sono anche i corsi triennali e quadriennali regionali che sono stati introdotti nel 2004 come sperimentazione negli istituti statali e ora entrano in ordinamento. Un’inversione di tendenza è possibile e rappresenta una grande sfida”.



Nelle nostre scuole ogni anno cresce la presenza di alunni con cittadinanza non italiana. Il ministro Gelmini ha fissato al 30 per cento la quota massima per classe di stranieri che non parlano l'italiano...

"L'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia ha autorizzato tutte le sedici scuole bergamasche che erano nelle condizioni di attivare classi prime con un numero di alunni stranieri superiore al 30 per cento. La gran parte degli allievi stranieri, infatti, parla l'italiano e la competenza linguistica è proprio il requisito richiesto dalla circolare ministeriale per ottenere la deroga. Queste sedici scuole sono per lo più plessi di scuola primaria all'interno di Istituti comprensivi. Bambini, quindi, che ormai sono quasi tutti nati in Italia e hanno frequentato da noi la scuola dell'infanzia. In alcuni casi, peraltro, si sta verificando un'inversione di tendenza nelle presenze, perché le famiglie immigrate decidono di tornare nel Paese d'origine.

Avanti quindi con l'integrazione.

In generale ritengo che l'integrazione linguistica, culturale e sociale di alunni e famiglie non di origine italiana, della scuola del primo e del secondo ciclo, sia realmente realizzabile solo nella scuola del territorio in cui si vive: solo questa esperienza essenziale può avviare e promuovere la successiva integrazione nel contesto di vita. Inoltre risulta fondamentale sostenere gli Istituti scolastici ad alta presenza di alunni con cittadinanza non italiana, proprio per dare impulso alle varie azioni già da tempo attivate sul territorio bergamasco. Parlo ad esempio di moduli intensivi, laboratori linguistici con percorsi personalizzati con orari curricolari ed extrascolastici; partecipazione a progetti di rete per la realizzazione di percorsi didattici anche nei periodi di giugno, luglio e settembre; di intese con le associazioni del territorio. Un forte investimento curricolare, didattico e organizzativo può permettere infatti il passaggio da competenze linguistiche per la vita quotidiana a competenze linguistiche per lo studio".

Qual è la fisionomia della scuola bergamasca nel suo complesso?

"E' in grande forma. I dati sugli esiti finali dell'anno scolastico 2009/2010 ci dicono che la scuola bergamasca ne esce bene, perché sono confortanti e in vari casi migliorativi rispetto al 2008/2009 e alla media nazionale. Faccio qualche esempio. Gli studenti promossi nello scrutinio finale dal primo al quarto anno delle scuole superiori bergamasche salgono al 58,94% (56,55% nel 2008/2009), quelli rimandati sono in lieve calo al 30,14% (erano il 30,67%), mentre i non ammessi scendono al 12,01% (14,60% nel 2008/2009), tra scuole statali e paritarie. La percentuale dei diplomati alla maturità è salita dal 98,58 al 98,91%. Gli studenti licenziati all'esame di terza media sono il 99,88%, in leggera crescita rispetto al 99,65% del 2008/2009, quelli promossi nei cinque anni delle primarie sono oltre il 99%. Questi dati dipendono anche dall'impostazione della scuola bergamasca, che mette al centro gli studenti e la loro crescita come persona. Una scuola severa e rigorosa come la nostra chiede ai ragazzi il massimo impegno, nel rispetto delle loro diversità e inclinazioni, facendo loro dimostrare di possedere competenze da spendere nel futuro".

Una riflessione va posta anche sugli esami di Stato in relazione alla necessità di ottenere un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna materia, condotta compresa, per l'ammissione: grossa novità introdotta nel 2008/2009 per l'esame conclusivo di terza media, nel 2009/2010 per la maturità alla fine delle superiori.

"Sempre dal nostro monitoraggio emerge che le scuole bergamasche hanno affrontato bene questo passaggio delicato, perché attente al progetto di vita di ogni studente, e i nostri Consigli di classe hanno usato molta professionalità e buon senso negli scrutini finali. Grazie a ciò la percentuale di studenti non ammessi all'esame di maturità ha incontrato nel complesso una crescita leggera (dal 4,6% del 2008/2009 al 4,7% del 2009/2010), mentre per l'esame di terza media rimane stabile al 4,53%".



Professor Roffia, Lei coordina l'Osservatorio Regionale della Lombardia per la Costituzione, la Cittadinanza e l'Educazione, istituito a maggio 2010 con decreto del direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia: una evoluzione rispetto al precedente Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo. Ce ne parla?

"Il nuovo Osservatorio ne eredita la positiva esperienza e la innesta entro un quadro più ampio caratterizzato dall'attenzione all'educazione intesa nella sua unitarietà. Questo centro polifunzionale al servizio delle scuole lombarde (il sito è ancora www.istruzione.bergamo.it/osservatoriobullismo), presieduto dal direttore scolastico regionale Giuseppe Colosio, sta effettuando un monitoraggio sullo stato dell'arte nelle scuole del "Patto educativo di corresponsabilità" e sta mettendo a sistema i dodici progetti delle scuole lombarde selezionati e finanziati dal Ministero dell'Istruzione nell'ambito della sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", che da questo settembre entra a regime come insegnamento trasversale alle discipline. Per mettere a disposizione delle scuole lombarde modelli sperimentati e funzionali, s'intende agevolare la trasferibilità e la circolazione di questi dodici progetti".

Si tratta di dodici progetti su "Cittadinanza e Costituzione" improntati all'eccellenza, pare di capire.

"Si tratta di dodici progetti che recepiscono l'invito, contenuto nel bando (decreto Miur n. 114 del 27-05-2009), a "promuovere progetti di sperimentazione e innovazione organizzativa e didattica, a coniugare l'acquisizione di conoscenze, relative ai temi della cittadinanza e della Costituzione, con esperienze significative di cittadinanza attiva" e a proporsi pertanto come "modelli trasferibili a sostegno dell'innovazione". Le scuole bergamasche sono tre: la Direzione didattica 2° circolo di Treviglio (Bg) - Rete S.O.S. ha attivato il progetto "Agorà delle Cittadinanze. Dall'infanzia alla maturità: percorsi per diventare cittadini del mondo"; il Liceo scientifico "Lussana" di Bergamo "Tecnologie per la pace: i bambini soldato"; l'Istituto "Oberdan" di Treviglio (Bg) "Io, cittadino del mondo...A scuola di Costituzione". Le altre scuole lombarde sono l'Istituto comprensivo Mantova 3 "Provare per credere"; la Direzione didattica 3° circolo Pavia "Alunni di oggi, cittadini consapevoli di domani"; l'Istituto comprensivo "Carminati" di Lonate Pozzolo (Va) "L'apprendista cittadino. Interazioni tra bambini di età diverse"; il Circolo didattico di Binasco (Mi) "Noi, cittadini oggi"; l'Istituto Comprensivo "Robecchi" di Gambolò (Pv) "Io mi racconto... tu ti racconti. Per un'identità consapevole e aperta verso una cittadinanza attiva"; l'Istituto comprensivo Como-Borghesi "Verso una democrazia di pensiero"; l'Istituto "Olivelli" di Darfo (Bs) "L'Europa e la società della conoscenza: sviluppo e coesione"; il Liceo scientifico "Volta" di Lecco "A scuola di socialità. Amare il mondo, appassionarsi alla città, custodire il bene. Progetto per un curriculum verticale di Educazione alla Cittadinanza"; l'Istituto superiore "Capirola" di Leno (Bs) "Vivere globale: con-vivere consapevolmente nella nostra scuola, sul nostro territorio, nel mondo" ".

Questo, in definitiva, sarà il primo anno di attuazione della riforma nelle scuole superiori.

"A quasi novant'anni dalla riforma Gentile ora finalmente una riforma c'è, in linea con l'Europa, e va roduta perché perfezionabile, come ogni quadro di riforma. Le scuole possono migliorarla coniugandola con la legge sull'autonomia scolastica, che consente agli istituti scolastici di sviluppare una propria identità, di valorizzare le proprie professionalità, e il territorio dove sono inseriti. In conclusione, entusiasta per questo momento che la scuola italiana sta vivendo, vorrei esortare gli studenti a dare il massimo nell'impegno per migliorare la scuola e crescere da cittadini responsabili; i genitori a condividere con la scuola lo stile educativo; docenti e dirigenti a fare leva sull'autonomia scolastica e a innovare lo stile didattico per realizzare il cambiamento, concretizzando la riforma al via".

Tutto pronto, quindi, per la ripresa delle lezioni.

"Rinnovo un affettuoso augurio di buon lavoro a studenti, genitori, insegnanti, personale amministrativo, tecnico e ausiliario, direttori dei servizi generali amministrativi, dirigenti scolastici e a tutto il mondo della scuola. Buona scuola!".

